



RASSEGNA STAMPA

INDAGINE GIOVANI E LAVORO

A cura di

Agenzia Comunicatio



BALLOTTAGGIO; ACLI ROMA E CISL ROMA-RIETI: IL 52% DEI VENTENNI ROMANI IN FUGA DALLA POLITICA, PRIMA EMERGENZA IL LAVORO PER IL 54,2%

Il **52,6%** dei giovani romani è informato sui temi dell'attualità politica, ma preferisce non impegnarsi in prima persona. Il motivo è chiaro: se si domanda loro quali siano i sentimenti provati pensando alla politica, "rabbia", "disgusto" e "sconforto" ottengono percentuali di risposta comprese tra il **36,3%** e il **39,3%**; il primo sentimento positivo è la "speranza" ma solo per il **17,8%** degli intervistati.

È quanto emerge dall'indagine promossa nell'ambito del progetto "**Job to Go, il lavoro svolta!**" e realizzata dalle **Acli provinciali di Roma e dalla Cisl di Roma Capitale e Rieti** con la collaborazione scientifica dell'**Iref** e realizzata su un campione di **1029 ragazzi romani di età compresa tra i 16 e i 29 anni** (54,4% ragazze, il 45,6% ragazzi). L'età media del campione è molto bassa: **21 anni**. Sotto il profilo della residenza: 9 intervistati su 10 abitano a Roma.

Dalla ricerca emerge che i ragazzi romani sono in fuga dalla politica (solo il **4,9%** ha dichiarato di esserne appassionato). Su questo crescente distacco pesano il senso di diffusa incertezza e le vicende politiche e giudiziarie che hanno caratterizzato il panorama politico romano degli ultimi anni, ma soprattutto l'attenzione che i giovani pongono al tema del lavoro e di conseguenza al loro futuro.

In tale contesto, si è chiesto ai ragazzi romani di manifestare il proprio accordo (usando una scala da uno a dieci) rispetto alla frase "il lavoro deve essere un piacere", il valore mediano ottenuto è 7,3.

Un altro dato significativo del dossier dice che il **78%** dei giovani romani è disposto a trasferirsi fuori dalla regione pur di trovare un impiego. In tale ambito il **58%** andrebbe anche all'estero, il **20%** si trasferirebbe solo in un'altra regione italiana. Il **33%**, invece, si dichiara disponibile a fare un lavoro per il quale non si è studiato (tale percentuale sale al **41%** i giovani di sesso maschile tra i 25 e i 29 anni, mentre scende al **26%** tra le ragazze under 25). Infine, quasi un intervistato su quattro (**23,7%**) sarebbe disponibile a lavorare "in nero".

Comunque l'interesse per il lavoro in sé è stato indicato dal **54,2%** degli intervistati; l'uso delle proprie capacità dal **23,2%**, la possibilità di accrescere le competenze professionali, l'utilità sociale del lavoro e l'espressione della propria creatività ottengono, rispettivamente, il **18,3%**, il **13,8%** e il **12,2%**. C'è da dire che a fronte di questa connotazione espressiva e centrata sulla realizzazione personale è presente anche un forte orientamento "strumentale". Difatti il **60,2%** degli intervistati ritiene importante la retribuzione, il 33,2% la stabilità del posto di lavoro e il **21%** la possibilità di fare carriera.

I giovani sono disillusi e credono sempre meno nel posto fisso a Roma che è ormai una chimera. Più di un terzo (**34,9%**) pensa di fare il libero professionista, l'**8,5%** l'imprenditore: nel complesso, il lavoro autonomo attrae il **43%** del campione; il lavoro dipendente raccoglie una percentuale simile, ripartita tra il **23,6%** di intervistati che tra dieci anni pensa di fare l'impiegato e solo il **18%** che si vede come dipendente pubblico.

Con una buona dose di realismo, misto a disillusione, secondo il **23,5%** dei giovani contattati per l'indagine oggi per trovare lavoro serve l'aiuto di persone influenti. A questo disincanto occorre aggiungere anche un **12,8%** di intervistati per i quali la cosa più importante è avere fortuna e un **10%** che afferma la necessità di sapersi accontentare.

Per il passaggio alla vita adulta avere un reddito sufficiente è la condizione indispensabile per il **69,2%** degli intervistati; la stabilità del lavoro è invece stata indicata dal **63,5%**. Inoltre, secondo il **65,7%** degli intervistati l'ambito da privilegiare nel campo delle politiche per i giovani è il lavoro. I servizi alle famiglie, la casa e il credito non sono percepiti così importanti dal momento che ottengono percentuali attorno al **10%**.

"Un'indagine - spiega **LIDIA BORZÌ**, presidente delle ACLI di Roma e provincia - condotta incontrando faccia a faccia ognuno degli intervistati è il segno tangibile della volontà di valorizzare il protagonismo attivo dei ragazzi perché fermamente convinti che sia proprio l'ascolto il presupposto per una Buona Politica. Partire dal loro ascolto ci consegna però una grande responsabilità, quella di fermarci a riflettere sui bisogni concreti al fine di orientare il nostro impegno nel territorio e consegnare spunti importanti anche a chi si troverà, tra pochi giorni, a governare questa città."

"I risultati - aggiunge **BORZÌ** - mostrano chiaramente che c'è un progressivo sfilacciamento del tessuto sociale con un conseguente allontanamento dei giovani dalla politica e cosa ancor più grave, dalla speranza di un futuro. Proprio da questi risultati emerge la necessità di attivare misure puntuali ed idonee per offrire risposte concrete a partire dalla promozione di un'alleanza sul Lavoro, nel segno sussidiarietà circolare, che coinvolga la società civile, i sindacati, le istituzioni e la scuola anche per contrastare la rassegnazione di quel 78% di giovani disposto a lasciare Roma, la regione e addirittura il Paese".

"I risultati emersi dalla ricerca mostrano dati preoccupanti sulla disoccupazione giovanile, il cui tasso a Roma si attesta a fine 2015 a circa il 31,5% - commenta **PAOLO TERRINONI**, segretario generale della Cisl di Roma Capitale e Rieti -. Così come trova conferma anche il problema annoso dei giovani che non studiano, non lavorano e non sono inseriti in nessun percorso formativo, i cosiddetti NEET, un fenomeno che riguarda circa 50.000 famiglie romane. Una complessa situazione di transizione che, se da un lato evidenzia la preoccupazione e l'incertezza che deriva da un precariato generalizzato e un mercato del lavoro sempre più destrutturato, dall'altro rileva un atteggiamento positivo per molti aspetti sul futuro con una grande vitalità dei giovani del nostro territorio. Per questo, è prioritario sostenere con interventi mirati l'innovazione e l'apprendimento continuo promuovendo un incisivo rapporto tra Scuola, Industria, Università e Istituti di Ricerca, per rinsaldare le eccellenze e aiutare lo sviluppo di nuove competenze e professionalità, soprattutto tra le nuove generazioni".

--

UFFICIO STAMPA ACLI ROMA

-- Agenzia Comunicatio
Via di Porta Cavalleggeri 127, Roma 00165
Tel. 06.87.77.76.09
Fax. 06.83.79.68.85
Gianluca Scarnicci 320.43.43.394
Matteo Guerrini 345.11.67.736
Daniela Pieri 333.13.76.814

SABATO 11 GIUGNO 2016

ROMA

CORRIERE DELLA SERA

corriere.it
roma.corriere.it
Via Campanella 101C, Roma 00187 - Tel. 06 698281
Fax 06 68826501 - mail.roma@gruppo

Antica Mercineria Puggini dal 1950!
via casilina 1786 H
tel. 392 4370160

Mostra «Urpflanze», la pianta di Goethe ispira tre artiste
di **Lauretta Colonnelli**
a pagina 12



Cantautrice Valentina Parisse, una «Rivoluzione» per Renato Zero
di **Laura Martellini**
a pagina 13

OGGI 25°C
Pochi nubi
Vento S 27 km/h
Umidità 67%
DOM LOW
18°/26°
LUN 20°/25°
MAG 20°/25°
MER 17°/22°
Domenicale Durruti

Antica Mercineria Puggini dal 1950!
via casilina 1786 H
tel. 392 4370160

A che servono le elezioni TRA SCONFORTO E SPERANZA

di **Antonio Polito**

Non c'è molto da elucubrare, per spiegare il risultato elettorale di Roma. Bastano due brevi notizie uscite ieri sulle agenzie. La prima: in un sondaggio tra i giovani realizzato dalle Acli provinciali e dalla Cisl di Roma, emerge che una percentuale oscilla tra il 60 e il 90 per cento degli intervistati prova sentimenti di rabbia, disgusto e scontento nei confronti della politica. La seconda notizia: all'apertura del tradizionale convegno di Santa Margherita, il presidente dei giovani industriali Marco Giua detto che Roma sembra «una città ingovernabile». Purtroppo è questa l'immagine che i partiti e gli schieramenti tradizionali hanno dato negli ultimi anni nella Capitale. Un'immagine forse addirittura peggiore della realtà di una metropoli che invece dispone ancora di grandi risorse per fermare il declino.

Che cosa c'è allora di sorprendente se gli elettori in massa massiccia e stupida partecipata hanno deciso al primo turno di punire i partiti tradizionali e di premiare invece un movimento così giovane da essere estraneo alla comune responsabilità del disastro? Anzi, a ben guardare, in questo processo elettorale vediamo in azione una delle qualità migliori della democrazia, e cioè la capacità di auto-correggersi. Come in un organismo vivente che abbia subito una ferita, le decisioni servono proprio a mettere in moto gli anticorpi per ritardare la lacerazione che si è aperta tra elettori ed eletti, in genere attraverso un rinnovamento più o meno radicale dei governanti. E dunque legittima la speranza di un nuovo inizio, ed è perciò sbagliato vedere al pessimismo. Si deve avere fiducia nella saggezza del corpo elettorale, che nel ballottaggio decida per un rinnovamento meno radicale e più controllato, come sarebbe Giachetti rispetto al Pd dell'era della giunta Marino, o che scelga per un rinnovamento più polemico e audace, come sarebbe la scelta di Virginia Raggi, che nel passato consiglio militare invece nei baschi de' Fiosoposizione. Ciò che davvero è importante è che chi sarà eletto sappia che da quel momento in poi risponderà solo ai romani. Quando centinaia di migliaia di elettori ti affidano le chiavi della città, dipendi solo da loro, e la politica deve fare un passo indietro. Giachetti non potrebbe più essere, come finora è apparso, l'intuito di Renzi, il personale del governo al Campidoglio. Meno che mai Raggi potrebbe continuare ad essere, una volta eletta, la principiante che prende ordini da Grillo o da Casaleggio Jr.



«La politica mi disgusta, provo rabbia» Il sondaggio della Caritas tra mille ragazzi

«Di solito, quali sentimenti provi per la politica?». Pari merito, al 39,3 per cento, «rabbia» e «disgusto», poi scontento, speranza (17,8 per cento), indifferenza, noia. Ma uno su quattro dice di essere «disgustato» dalla politica.
di **Erica Dellapasqua**
a pagina 2

Dopo il voto Caos scrutinii, esposti e denunce. Il caso più grave nel II municipio: anomalie in 21 sezioni No al confronto, neanche a distanza Unindustria: mentre Giachetti parla, Raggi si alza e se ne va. Scintille su Olimpiadi e stadio



Benigni in piazza tra ricordi e impegno politico

di **Valerio Cappelli**
continua a pagina 11

Il confronto a Unindustria non c'è stato, neanche a distanza. Virginia Raggi, la candidata di Cinque Stelle arriva con mezz'ora di ritardo, parla per prima, e quando Giachetti ha iniziato da qualche minuto, si alza e se ne va. Anziché scrutinii caos, tra ricorsi, esposti e denunce.
di **Enrico Menicucci** e **Spadaccio**
a pagina 2

DATI STAT
Lavoro, meglio il Lazio dell'Italia
a pagina 2

Sara, il dolore della mamma «Sognate anche per lei»

di **Rinaldo Frignani**

Il dolore e tanta rabbia all'ultimo saluto a Sara Di Pertusotto, sicaria e bruciata dalla Fiamma. Nella parrocchia di Ponte Galeria si sono strette ieri mattina più di 200 persone. «Sognate anche per lei» ha detto la madre Tina, chiedendo poi giustizia per la figlia. Applausi al passaggio della bara bianca della studentessa, tra lanci di palloncini azzurri e richiami alle camosci di Ligabue, il suo cantante preferito.
a pagina 5

Uccisa al Forlanini dall'overdose, madre sotto torchio

È stata interrogata ieri per cinque ore Katia Neri, la madre di Sara Bocca, la sedicente trovata morta - incisa forse da un overdose di eroina - in uno dei locali abbandonati del Forlanini. Si indaga sulla cessione di droga alla minore.
a pagina 7

Roma capitale dei tweet contro le donne «Maglia nera» d'Italia per odio di migranti, omosessuali, ebrei, islamici e inabili

di **Fulvio Fiano**
TEST DEL DNA CONSEGNATO IN PROCURA
Massacro del Circeo, fine del giallo Iresti in Spagna sono di Andrea Ghira
di **Giulio De Santis**
C'ala il sipario sull'ultimo mistero del massacro del Circeo, che da adesso in poi dovrebbe essere consegnato per sempre agli archivi della storia. Il corpo sepolto nel cimitero comunale di Merida, enclava spagnola in Marocco, è di Andrea Ghira. A confer-
a pagina 5

La Sosta PIZZERIA
IMPASTO AD ALTA DIGERIBILITÀ
CON FARINA NACQUALE A METÀ
Via di Tor Vergata, 267/A - Roma
Tel. 06 7834598 | La Sosta Torvergata

sicilianibecca
La vera tradizione della cucina di mare siciliana
FLAMMINO AUTOTOREN
VIA FLAMMINIA, 388
TEL. 06 32 46 197/06 32 47 740
SENSE APERTI
WWW.SICILIANIBECAFLAMMINO.COM

«Ho vent'anni, la politica mi disgusta» È una «speranza» solo per il 17 per cento

Studio di Caritas e Acli su mille ragazzi: tra le risposte, anche «rabbia» e «noia»

«Disgustati» dalla politica, pronti a ogni rinuncia - ferie, maternità, una parte dello stipendio - pur di mantenere il posto fisso e anche disposti a lavorare in nero, come risponde un intervistato su quattro. La più recente indagine sui giovani e l'emergenza occupazione, condotta dalle Acli della provincia e dalla Cisl di Roma e Rieti in collaborazione con l'Iref (Istituto di ricerche educative e formative), restituisce un quadro ben poco incoraggiante del contesto romano, dove il 52,6 per cento dei ragazzi interpellati «è informato sui temi dell'attualità politica ma preferisce non impegnarsi in prima persona», non crede più nel pubblico impiego inteso come posto fisso (18 per cento) ed emigrerebbe volentieri in altre regioni (78 per cento) per un lavoro, qualunque lavoro, magari anche distante dal percorso scolastico. Il dossier, realizzato nell'ambito del progetto «Job to go, il lavoro svolta» e presentato non a caso - «per dare un po' di speranza» - all'ostello della Caritas diocesana di via Marsala, dove anche Papa Francesco ha aperto la Porta Santa della carità, ha preso a campione 1.029 romani tra i



Studenti
Nella foto in alto un sit in di studenti davanti al ministero. Il sondaggio Caritas ha intervistato mille ragazzi, anche di 16 anni

16 e i 29 anni sottoponendogli un tema enorme, «avere vent'anni e pensare al futuro», futuro che dalle risposte appare saldamente ancorato al presente tra scollamento dalla politica e crisi occupazionale. «Di solito, quali sentimenti provi per la politica?». Primi pari merito, al 39,3 per cento, «rabbia» e «disgusto», poi scontento, speranza (17,8 per cento), indifferenza, noia. Altra certezza nell'incertezza, il dato sull'occupazione: il 33

«In nero? Sì»
Per un impiego sono pronti anche a lavorare in nero (23%)

Altre rinunce
Per un posto rinunciano a malattia (27%) ferie (26%) maternità (11)

per cento dei ragazzi, più gli uomini che le donne, si dichiara disponibile a impegnarsi in un'occupazione che devia dal proprio percorso di studi mentre un intervistato su quattro - il 23,7 per cento - risponde che sì, alla fine sarebbe anche disposto «a lavorare in nero». Restando nel campo delle tutele, le altre rinunce sono ugualmente serie: giorni di malattia (27,7 per cento), ferie (26,5 per cento), parte dello stipendio (15,5 per cento), maternità (11,2 per cento). Disposti (quasi) a tutto e disillusi, come dimostra l'altra domanda-simbolo della ricerca «qual è la cosa più importante oggi per trovare lavoro in Italia?»: l'aiuto di persone influenti (23,5 per cento), essere tenaci nella ricerca del lavoro (18,9 per cento) e - al terzo posto - essere competenti (14,6 per cento). «I risultati - ha detto Lidia Borzi, presidente delle Acli di Roma e provincia - mostrano l'allontanamento dei giovani dalla politica e dalla speranza di un futuro». I candidati sindacati, invitati, non si sono presentati: «Ci spiace ma noi insistiamo, come sindacati continueremo a pungolarli».

La vicenda
● **Il merito**
Un'altra domanda del sondaggio: «Qual è la cosa più importante oggi per trovare lavoro in Italia?».
● **«L'aiuto»**
Hanno risposto: l'aiuto di persone influenti (23,5) essere tenaci nella ricerca del lavoro (18,9 per cento) e - al terzo posto - essere competenti (14,6 per cento)

Erica Dellapasqua
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER SAPERNE DI PIÙ
www.larepubblica.it
www.facebook.com/giachetti

Raggi: Roma 2024? Magari quelle successive

I due sfidanti da Unindustria. «Se fossi indagata, chiederei ai romani di dirmi se lasciare il Campidoglio»

«Sono entrata in politica quando è nato mio figlio, 7 anni fa. Volevo cambiare il mondo». Virginia Raggi si confessa davanti alla platea di Unindustria. Ad ascoltarla, in platea, c'è anche il suo sfidante, Roberto Giachetti. A lui toccherà salire sul palco mezz'ora dopo. «Non penso che con la Raggi ci troviamo davanti a un demone — risponde sollecitato da Giovanni Floris — ho sempre detto che bisogna fare conti con la realtà. Penso che dentro quel 35% al M5S ci sia una parte di responsabilità della classe politica che in

passato non ha operato bene». Un confronto a (breve) distanza e next un dibattito vero e proprio. Si parla di Olimpiadi, soprattutto, con due visioni differenti della corsa di Roma al 2024. La candidatura M5S insiste sulla sua linea: «Fare subito un preaccordo. Magari quello successivo. Non possiamo impegnare la macchina amministrativa e le imprese a lavorare sulle infrastrutture quando quello che abbiamo sono i pezzi».

Quello del Pd considera la posizione della sfidante «un approccio sbagliato. Non sono in contrapposizione la risolu-

La candidata: «Favorevole agli stadi nuovi se si rispettano le leggi». Giachetti: «In Consiglio il Movimento 5 Stelle votò no»

zione dei problemi immediati della città e le Olimpiadi tra 8 anni. Dobbiamo arrivare con la città che già funziona». Il confronto si sposta sull'ostacolo della Roma: «Si può fare» — dice la Raggi — se

si rispettano le leggi e le normative, allora le porte sono aperte, anche per lo stadio della Lazio». «In consiglio comunale l'M5S ha votato contro», ricorda Giachetti. Che poi aggiunge: «La legge sugli stadi non dà la possibilità all'amministrazione comunale di scegliere il luogo. Io sono a favore non solo perché è della Roma ma perché risponde alla visione che io ho della città di domani: se dentro i piazzi di sicurezza e legalità ce sono favorevole a tutti gli stadi».

Si parla anche di politica. E alla Raggi viene chiesto cosa farebbe se lo arrivasse un avviso di garanzia: «Ci sono determinati reati incompatibili con l'esercizio di funzioni pubbliche: ritengo coerente che siano i cittadini a dirmi: "Sindaco, per noi non vai più bene". Se chiamerai i romani a votare un'idea su una decisione del genere? Perché no, per noi la partecipazione è anche questo». Quando finisce il suo turno si siede in platea. Tempo 10 minuti e lascia la sala mentre Giachetti sta ancora parlando.

(in f.v.)

Stirpe con spilla olimpica e imprenditori prudenti

“Stiamo con chi vince”

DI DALLA PRIMA DI CRONACA MAURO FAVALE

Il presidente di Unindustria sfoggia con nonchalance la spilletta del Colosseo in tricolore appoggiato sui cinque cerchi olimpici.

È inutile girarci intorno: «Qui l'argomento dei Giochi sposta voti», ammette Stefano Zappone, presidente della Guida Molteni. Lui non dice che preferisce tra Virginia Raggi e Roberto Giachetti. Ammette di non aver mai avuto «troppe simpatie per la sinistra» ma i candidati che il 10 giugno si sfideranno al ballottaggio «sono entrambi sul pezzo». Certo, lui preferirebbe «una visione strategica per la città, guardare alle priorità quotidiane ma avere anche un progetto di lungo periodo».

Una posizione tutto sommato coerente da colleghi industriali che ascoltano con attenzione prima l'opponente del M5S poi quello del Pd, sul palco dell'Auditorium all'interno del Palazzo dei Congressi dove si sta svolgendo Unieuro. Sorride non tutti quando, con un blitz, il candidato Dem sale sul palco a stringere la mano della sfidante. Lei gliela concede poco convinta. Ma è la foto del giorno, quella che mancava. Giachetti «raggiato» nel suo sorriso «da ricorsa», Raggi distante, forte

INDAGINE ACLI-CISL

I giovani in fuga dalla politica

“Più di uno su due prova disgusto”

I GIOVANI romani e quelli di Rieti non credono nella politica. Rabbia, disgusto e sconforto sono le parole che caratterizzano il loro rapporto con la politica secondo un'indagine delle Acli provinciali di Roma, della Cisl di Roma e Rieti e Iref. Dalla quale emerge come, tra gli oltre mille giovani intervistati, il 52,6% è informato sull'attualità politica ma non vuole impegnarsi in prima persona. Un forbice compresa tra il 36,3% e il 39,3% utilizza parole negative verso quest'ambito, mentre solo il 4,9% dichiara di esserne appassionato e il 17,8% parla di speranza. «L'indagine», ha detto Lidia Borzi, presidente delle Acli romane, «rende protagonisti i ragazzi: ascoltarli è il presupposto per una buona politica e consegna spunti importanti a chi governerà le nostre città».

di quasi 130 mila voti in più al primo turno, ma lievemente imbarazzata dalla situazione.

Alle fine delle interviste, la gara degli applausi dice 6 a 5 per l'aspirante sindaco del Pd. Ma la differenza non è per nulla significativa. Qui dentro nessuno vuole inimicarsi nessuno. «Siamo governativi, si sa — ricorda Rodolfo Bertoli, imprenditore dal manifatturiero — appoggio pienamente chi vince».

A fare il conto dei passaggi più apprezzati ci si rende conto dell'equidistanza del mondo im-

prenditoriale. Del discorso di Giachetti, ad esempio, vengono applauditi i passaggi sulle Olimpiadi, quando ricorda che se arrivassero tra 8 anni i Giochi partirebbero a Roma 170 mila posti di lavoro. O quando il candidato Dem si rinfaccia i meriti del Giulio del 2000. «Abbiamo fatto l'Auditorium, il tram 8, il passante, senza un avviso di garanzia o senza un merito nei cantieri».

Dall'altra parte, la Raggi, sempre non appaia penalmente a suo agio (qualche silenzio davanti alle domande di Giovanni



LA STRETTA Virginia Raggi e Roberto Giachetti si stringono la mano davanti a Maurizio Stappa

Floris, sguardo a terra per prudenza censoria, passo alla ricerca delle parole giuste), strappa l'approvazione del pubblico più di una volta. Il primo applauso, paradossalmente, arriva proprio quando afferma che «davanti alle Olimpiadi attira consenso». E invece lui non cambia idea a seconda di chi ha davanti: no era e no resta. E questo anche se l'imprenditore Zappone, al termine della giornata afferma: «Per me lei è d'accordo sui Giochi. Solo che in campagna elettorale non le conviene dirlo».

Al di là di pressanti tatticismi, l'applauso più sorprendente la Raggi lo strappa quando attacca il premier Matteo Renzi: «Avevo auspicato un contegno più degno e consono al suo ruolo: scendere in campagna elettorale con attacchi personali a nessuno ti rende squallidissimo».

Una signora in platea, però, quando la viene lasciare la sala mentre Giachetti sta ancora parlando, sibila: «Complimenti, se ne va pure. Non si fa così». La Raggi, però, oppone «un appannamento dall'altra parte di Roma» e lascia lo sfidante a prova-

re a scaldare il pubblico degli imprenditori e a recuperare sul premier: «Renzi ha il merito di avere "scrochiato" un sistema che anche a Roma era imbalsamato», dice Giachetti.

Finisce con i ringraziamenti di Stappa, che tra i due candidati non si sbilancia: «L'importante è che risolvano i tanti problemi degli imprenditori». Equidistante anche lui e intossicatisimo spettatore: «Per chi voto al ballottaggio? Per nessuno, non sono residente a Roma», conclude il numero uno degli industriali.

INDAGINE ACLI-CISL

I giovani in fuga dalla politica

“Più di uno su due prova disgusto”

I GIOVANI romani e quelli di Rieti non credono nella politica. Rabbia, disgusto e sconforto sono le parole che caratterizzano il loro rapporto con la politica secondo un'indagine delle Acli provinciali di Roma, della Cisl di Roma e Rieti e Iref. Dalla quale emerge come, tra gli oltre mille giovani intervistati, il 52,6% è informato sull'attualità politica ma non vuole impegnarsi in prima persona. Un forbice compresa tra il 36,3% e il 39,3% utilizza parole negative verso quest'ambito, mentre solo il 4,9% dichiara di esserne appassionato e il 17,8% parla di speranza. «L'indagine», ha detto Lidia Borzi, presidente delle Acli romane, «rende protagonisti i ragazzi: ascoltarli è il presupposto per una buona politica e consegna spunti importanti a chi governerà le nostre città».



STUDIO ACLI-CISL

Roma, giovani via dalla politica per senso d'incertezza e inchieste

Non ci si impegna in politica perché si è persa la speranza. Ecco che così rabbia, disgusto e sconforto diventano le parole che caratterizzano il rapporto con la politica dei giovani di Roma. È quanto emerge da un'indagine condotta dalle Acli provinciali di Roma e dalla Cisl di Roma e Rieti, in collaborazione con l'Iref, secondo cui il 52,6% degli intervistati è informato sui temi di attualità politica, ma preferisce non impegnarsi in quest'ambito contro appena il 4,9% che dichiara di esserne appassionato. Solo il 17,8% tra i mille intervistati – ragazzi tra 16 e 29 anni – poi parla di speranza. Su questo dato pesano la diffusa incertezza e le vicende politiche e giudiziarie che hanno caratterizzato la politica romana degli ultimi anni e la preoccupazione di non avere un lavoro. «Percepisco la loro difficoltà e anche la disperazione – dice monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana capitolina –, dobbiamo indignarci affinché una generazione non venga sprecata».



SERVIZIO ANDATO IN ONDA IL 10/6
NELL'EDIZIONE DELLE ORE 19

[GUARDA IL VIDEO](#)



SERVIZIO E INTERVISTE REGISTRATE
SUL POSTO

IL SONDAGGIO

«Ho 20 anni, la politica mi disgusta» È «speranza» solo per il 17 per cento

Studio di Caritas e Acli su mille ragazzi tra i 16 e i 29 anni: tra le risposte anche «rabbia» e «noia». E per trovare lavoro «è importante conoscere persone influenti»

di Erica Dellapasqua



«Disgustati» dalla politica, pronti a ogni rinuncia - ferie, maternità, una parte dello stipendio - pur di mantenere il posto fisso e anche disposti a lavorare in nero, come risponde un intervistato su quattro. La più recente indagine sui giovani e l'emergenza occupazione, condotta dalle Acli della provincia e dalla Cisl di Roma e Rieti in collaborazione con l'Iref (Istituto di ricerche educative e formative), restituisce un quadro ben poco incoraggiante del contesto romano, dove il 52,6 per cento dei ragazzi interpellati «è informato sui temi dell'attualità politica ma preferisce non impegnarsi in prima persona», non crede più nel pubblico impiego inteso come posto fisso (18 per cento) ed emigrerebbe volentieri in altre regioni (78 per cento) per un lavoro, qualunque lavoro, magari anche distante dal percorso scolastico.

Il dossier

Il dossier, realizzato nell'ambito del progetto «Job to go, il lavoro svolta» e presentato non a caso - «per dare un po' di speranza» - all'ostello della Caritas diocesana di via Marsala, dove anche Papa Francesco ha aperto la Porta Santa della carità, ha preso a campione 1.029 romani tra i 16 e i 29 anni sottoponendogli un tema enorme, «avere vent'anni e pensare al futuro», futuro che dalle risposte appare saldamente ancorato al presente tra scollamento dalla politica e crisi occupazionale. «Di solito, quali sentimenti provi per la politica?». Primi pari merito, al 39,3 per cento, «rabbia» e «disgusto», poi sconforto, speranza (17,8 per cento), indifferenza, noia.

Il lavoro

Altra certezza nell'incertezza, il dato sull'occupazione: il 33 per cento dei ragazzi, più gli uomini che le donne, si dichiara disponibile a impegnarsi in un'occupazione che devia dal proprio percorso di studi mentre un intervistato su quattro - il 23,7 per cento - risponde che sì, alla fine sarebbe anche disposto «a lavorare in nero». Restando nel campo delle tutele, le altre rinunce sono ugualmente serie: giorni di malattia (27,7 per cento), ferie (26,5 per cento), parte dello stipendio (15,5 per cento), maternità (11,2 per cento). Disposti (quasi) a tutto e disillusi, come dimostra l'altra domanda-simbolo della ricerca «qual è la cosa più importante oggi per trovare lavoro in Italia?»: l'aiuto di persone influenti (23,5 per cento), essere tenaci nella ricerca del lavoro (18,9 per cento) e - al terzo posto - essere competenti (14,6 per cento). «I risultati - ha detto Lidia Borzi, presidente delle Acli di Roma e provincia - mostrano l'allontanamento dei giovani dalla politica e dalla speranza di un futuro». I candidati sindaci, invitati, non si sono presentati: «Ci spiace ma noi insistiamo, come sindacati continueremo a pungolarli».

Lontani dalla politica, campioni di volontariato

di Roberta Pumpo - Giu 10, 2016

Condividi



Facebook



Twitter



G+



Mi piace

2



Tweet



È il ritratto dei giovani romani emerso dalla ricerca Acli-Cisl. Per il 12% degli intervistati per trovare lavoro ci vuole fortuna

I giovani romani sfiduciati dalla politica, dalla scuola e dal mondo del lavoro. Il 52% fugge dalla politica. Il 78% è disposto a trasferirsi per lavoro (il 58% all'estero e il 20% in un'altra regione). La scuola fornisce strumenti per inserirsi nel mondo del lavoro solo per il 23,3% dei ventenni e ben il 47,1% ritiene che in futuro sarà poco facilitato da quello che sta studiando.

I dati emergono dalla ricerca "Avere 20 anni, pensare al lavoro" sulla percezione dell'occupazione, della politica e della città nei giovani romani tra i 16 e i 29 anni. L'indagine è stata condotta dalle Acli provinciali di Roma e dalla Cisl della Capitale e di Rieti nell'ambito del progetto "Job to go, il lavoro svolta!". Realizzato con la collaborazione scientifica dell'Ires, il dossier è stato presentato questa mattina, venerdì 10 giugno, nella sede dell'ostello della Caritas diocesana "Don Luigi di Liegro" da Gianfranco Zucca. Intervistati singolarmente 1029 giovani (54,4% donne) età media 21 anni. Il 39,3% prova rabbia e disgusto per la politica e per questo motivo non si interessa ad essa, il 36,3% sconforto. Solo il 5,8% esprime sentimenti di fiducia. Per il 17,8% riveste speranza. Il 13,2% è indifferente, il 7,8% prova angoscia e solo 4,9% ne è appassionato.

La ricerca è stata condotta incontrando faccia a faccia tutti i giovani che hanno avuto modo di raccontare la propria vita e le proprie paure e insicurezze. Il 64,5% degli intervistati fa dei "lavoretti" ma pur di avere uno stipendio il 33% è disposto a svolgere una professione non inerente il titolo di studio conseguito e il 23,7% a lavorare "in nero". Il 23,5% dei giovani intervistati ritiene che per trovare lavoro sia necessario l'aiuto di una persona influente, per il 12,8% bisogna avere fortuna mentre per il 10% l'importante è accontentarsi. Nonostante tutto il 61,5% non si abbatte e ha speranza nel futuro lavorativo che invece angoscia il 26,2% degli intervistati.

Avere un reddito sufficiente è indispensabile per il 69,2% degli intervistati mentre per il 63,5% è importante la stabilità. Solo per il 10% ritengono importanti i servizi alle famiglie, la casa e il credito. «Il futuro dei ragazzi inizia nel presente – ha affermato il presidente delle Acli di Roma e provincia, Lidia Borzi –. Abbiamo voluto realizzare questa indagine per conoscere i bisogni dei ragazzi, promuovere l'ascolto e pungolare i politici. Vogliamo offrire loro spunti sui quali intervenire in particolare a chi si troverà, tra pochi giorni, a governare questa città ed è allarmante il disinteresse dei giovani per la politica. Come abbiamo visto c'è un partito che ha la maggioranza assoluta nel Paese e nella città, ed è quello di chi non va a votare».

«**Noi cerchiamo di avvicinare** i giovani "all'altro", a chi ha bisogno di aiuto e l'attenzione dei ragazzi nei confronti del volontariato è altissima» ha sottolineato monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana. Dalla ricerca, infatti, è emerso che il 32,6% dei ragazzi romani fa volontariato ed è disponibili ad impegnarsi in opere di volontariato il 32,9% degli intervistati. Feroci vorrebbe che i turisti «non si fermassero solo a guardare il Colosseo e le bellezze artistiche e culturali di Roma ma che si rendessero conto che questa città è ricca di valori umani». Una città comunque «bistrattata, abbandonata, e che noi dobbiamo riprenderci in mano – ha concluso il direttore della Caritas –. Per far questo è doveroso un supplemento d'anima per contribuire alla rinascita di Roma».

Per Paolo Terrinoni, neo segretario generale della Cisl di Roma Capitale e Rieti «oggi a Roma è beato chi ha un nonno dentro casa e ha una pensione per aiutare il nipote. Il nostro impegno è massimo e vorremmo trovare delle soluzioni affinché questi giovani abbiano un presente e un futuro roseo per tutta la comunità». Roberto Rossini, neo presidente nazionale delle Acli, ha sottolineato che «il tema del lavoro è centrale nell'impegno politico del nostro tempo. È un tema sul quale bisogna lavorare insieme per riscoprire un senso di appartenenza». Presente anche Maurizio Sorcioni ideatore della trasmissione Rai Okkupati.

Studio Acli-Cisl,a Roma 52.6% giovani disgustati da politica

Secondo l'indagine solo 4.9% nutre speranza

Redazione ANSA

ROMA

10 giugno 2016

11:41

NEWS

 Suggerisci

 Facebook

 Twitter

 Google+

 Altri

  

 Stampa

 Scrivi alla redazione

(ANSA) - ROMA, 10 GIU - Rabbia, disgusto e sconforto. Sono queste le tre parole che caratterizzano il rapporto con la politica dei giovani di Roma e Rieti. Il 52.6% di loro è informato sui temi dell'attualità politica ma non vuole impegnarsi in prima persona.

Una forbice compresa tra il 36.3% e il 39.3% degli intervistati, infatti, utilizza parole negative verso quest'ambito e, anzi, solo il 4.9% dichiara di esserne appassionato. Secondo i dati rilevati da un'indagine condotta dalle Acli provinciali di Roma e dalla Cisl di Roma e Rieti, in collaborazione con l'Iref, solo il 17.8% tra i 1029 intervistati parla di 'speranza'. Dalla ricerca condotta tra giovani di Roma e provincia, di età compresa tra i 16 e i 29 anni (54.4% ragazze e 45.6% ragazzi) la principale attenzione-preoccupazione è il lavoro. "Questa indagine - ha detto Lidia Borzi presidente delle Acli di Roma e provincia - rende protagonisti i ragazzi: il loro ascolto è il presupposto per una buona politica. Partire dal loro ascolto ci consegna una grande responsabilità e cioè quella di fermarci a riflettere sui bisogni concreti per orientare il nostro impegno sul territorio e consegnare spunti importanti anche a chi si troverà a governare la città". (ANSA).

SOCIETÀ

Giovani romani: indagine Acli-Cisl, 52,6% in fuga dalla politica. Per 54,2% lavoro è prima emergenza

10 giugno 2016 @ 16:54



Il 52,6% dei giovani romani è informato sui temi dell'attualità politica, ma preferisce non impegnarsi in prima persona. Se si domanda loro quali siano i sentimenti provati pensando alla politica, "rabbia", "disgusto" e "sconforto" ottengono percentuali di risposta comprese tra il 36,3% e il 39,3%; il primo sentimento positivo è la "speranza" ma solo per il 17,8% degli intervistati. È quanto emerge dall'indagine promossa nell'ambito del progetto "Job to Go, il lavoro svolta!" e realizzata da Acli provinciali di Roma e Cisl di Roma Capitale e Rieti con la collaborazione scientifica dell'Iref su un campione di 1029 ragazzi romani di età compresa tra i 16 e i 29 anni (54,4% ragazze, il 45,6% ragazzi). Dalla ricerca emerge che i ragazzi romani sono in fuga dalla politica (solo il 4,9% ha dichiarato di esserne appassionato); il 78% è disposto a trasferirsi fuori dalla regione pur di trovare un impiego. L'interesse per il lavoro in sé è stato indicato dal 54,2% degli intervistati. Per il passaggio alla vita adulta avere un reddito sufficiente è la condizione indispensabile per il 69,2%; la stabilità del lavoro è invece stata indicata dal 63,5%. Per il 65,7% degli intervistati l'ambito da privilegiare nel campo delle politiche per i giovani è il lavoro. "C'è un progressivo sfilacciamento del tessuto sociale con un conseguente allontanamento dei giovani dalla politica e cosa ancor più grave, dalla speranza di un futuro", osserva Lidia Borzi, presidente delle Acli di Roma e provincia. Di qui la necessità di promuovere "un'alleanza sul lavoro, nel segno sussidiarietà circolare, che coinvolga la società civile, i sindacati, le istituzioni e la scuola". Per Paolo Terrinoni, segretario generale Cisl Roma Capitale e Rieti, è prioritario sostenere "l'innovazione e l'apprendimento continuo" per "rinsaldare le eccellenze e aiutare lo sviluppo di nuove competenze e professionalità, soprattutto tra le nuove generazioni".

Il Nuovo Corriere

di Roma e del Lazio

A Roma e Rieti i giovani disgustati dalla politica: il 52.6% non si vuole impegnare

Avventura On The Road

Perché Non Scoprire Nuove Mete e Godersi il Viaggio Con Avis?



Aggiunto da **Monica Savatteri** il 10 giugno 2016.
Tags della Galleria **attualità**



Secondo una ricerca delle Acli e della Cisl di Roma e Rieti solo il 18% dei giovani credono nel 'posto fisso' e per 'diventare grandi', per il 63.5% serve un lavoro stabile



Sfiducia nella politica e disaffezione nei confronti del 'posto fisso'. I ventenni romani, però, puntano tutto sul lavoro, fondamentale, per il **63,5%**, per 'diventare grandi'. Le Acli di Roma, insieme con la Cisl di Roma e Rieti, ha condotto una ricerca su 1029 ragazzi tra i 16 e i 29 anni sul mondo del lavoro e su come vedono il futuro. Nei confronti della politica, intesa soprattutto come impegno in prima persona, prevalgono, negli under 30, prevalgono sentimenti di

rabbia, disgusto e sconforto. Il **52.6%** di loro è informato sui temi dell'attualità politica ma non vuole impegnarsi in prima persona. Una forbice compresa tra il **36.3%** e il **39.3%** degli intervistati, infatti, utilizza parole negative verso quest'ambito e, anzi, solo il 4.9% dichiara di esserne appassionato. Secondo i dati rilevati da un'indagine condotta dalle Acli provinciali di Roma e dalla Cisl di Roma e Rieti, in collaborazione con l'Iref, solo il **17.8%** tra i 1029 intervistati parla di 'speranza'. Dalla ricerca condotta tra giovani di Roma e provincia, di età compresa tra i 16 e i 29 anni (54.4% ragazze e 45.6% ragazzi) la principale attenzione-preoccupazione è il lavoro. "Questa indagine - ha detto Lidia Borzi presidente delle Acli di Roma e provincia - rende protagonisti i ragazzi: il loro ascolto è il presupposto per una buona politica. Partire dal loro ascolto ci consegna una grande responsabilità e cioè quella di fermarci a riflettere sui bisogni concreti per orientare il nostro impegno sul territorio e consegnare spunti importanti anche a chi si troverà a governare la città". Gli intervistati affermano che il lavoro è fondamentale ma poco stabile. Solo il **18%** dei giovani tra i 16 e i 29 anni ha dichiarato di pensare a diventare dipendente pubblico (categoria che incarna il concetto di 'posto fisso'); per il resto, il **34.9%** si vede libero professionista, l'**8.5%** imprenditore. Più in generale, il lavoro autonomo attrae il **43%** del campione e il lavoro dipendente il **41.6%**. Per il **23.5%** dei giovani contattati crede che per trovare lavoro serva conoscere persone influenti, per il **12.8%** serve la fortuna e per il **10%** occorre accontentarsi. Il **78%** degli under 30 è disposto a trasferirsi fuori Regione e il **58%** andrebbe anche all'estero. Per passare alla vita adulta, il lavoro stabile è imprescindibile per il **63.5%** mentre il **69.2%** ritiene necessario un reddito sufficiente. "Lo studio - ha spiegato Paolo Terrinoni, segretario generale della Cisl Roma e Rieti - evidenzia una situazione complessa di transizione che, se da un lato evidenzia la preoccupazione e l'incertezza che deriva da un precariato generalizzato e un mercato del lavoro sempre più destrutturato, dall'altro rileva un atteggiamento positivo per molti aspetti sul futuro con una grande vitalità dei giovani del nostro territorio".

L'INDAGINE

11/06/2016 17:09

I giovani vanno via da Roma

Rabbia, disgusto e sconforto verso la politica



Un'occupazione? Serve la raccomandazione, pronti a rinunciare ai propri diritti. Così le nuove generazioni disposte a trasferirsi all'estero o in un'altra regione

Il 78% dei giovani romani è disposto a trasferirsi fuori regione per trovare un lavoro. Addirittura il 58% di loro andrebbe anche all'estero e il 20% in un'altra regione italiana. E' la triste verità emersa dall'indagine condotta dalle Acli provinciali di Roma e dalla Cisl di Roma e Rieti, in collaborazione con l'Iref, che mette in evidenza le preoccupazioni e il futuro nero delle nuove generazioni, illuse dalle promesse dei vari governi che si sono succeduti e lontane dall'attuale classe dirigente e dalla politica, per le quali, oltre la metà delle ragazze e dei ragazzi, provano "rabbia, disgusto e sconforto".

Il lavoro è il chiodo fisso. Farebbero qualsiasi mestiere, anche distante anni luce dal loro percorso di studi, secondo il 33%. Non solo, un quarto sarebbe disposto anche ad accettare lavori in nero.

C'è disillusione sul posto fisso a Roma, considerato ormai una chimera: più di un terzo (34,9%) ha l'ambizione di fare il libero professionista, mentre l'8,5% l'imprenditore. Nel complesso, il lavoro autonomo ne attrae quasi la metà (43%), percentuale simile per chi si vede dipendente pubblico o privato (44%).

Eppure i giovani conoscono bene le difficoltà e le insidie per trovare un posto di lavoro. In primis, sostiene il 23,5%, occorre una raccomandazione e l'aiuto di persone influenti. Ma i giovani sono pronti a tutto o quasi per mantenere il posto lavoro: il 27% per continuare a lavorare rinunciando a giorni di malattia, il 26% alle ferie, il 15,5% a una parte delo stipendio e addirittura l'11,2% alla maternità. Solo il 19% ha dichiarato che si farebbe licenziare pur di non rinunciare ai propri diritti.

"Provo grande imbarazzo - ha dichiarato monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana di Roma - quando parlo di lavoro con i giovani perché sento la loro difficoltà e anche disperazione. Ci rattrista molto e dobbiamo indignarci affinché una generazione non venga sprecata. Nel mondo del volontariato c'è un'attenzione molto forte in questo senso".

Il futuro non sarà roseo. Emergono "dati preoccupanti sulla disoccupazione giovanile", ha spiegato Paolo Terrinoni della Cisl di Roma e Rieti.

"Una complessa situazione - ha aggiunto - che se da un lato evidenzia la preoccupazione e l'incertezza che deriva dal precariato e da un mercato del lavoro sempre più destrutturato, dall'altro rileva un atteggiamento positivo sul futuro grazie alla grande vitalità dei giovani del nostro territorio".

"Per questo - ha concluso il sindacalista - è necessario sostenere l'innovazione e l'apprendimento continuo promuovendo il rapporto tra scuole, industria e istituti di ricerca per aiutare lo sviluppo e le competenze tra le nuove generazioni".



Economia

NOTIZIARIO

Economia

Finanza etica

Impresa sociale

Lavoro

Povertà



Il 78% dei giovani romani disposto a emigrare per lavorare

Il 58% andrebbe anche all'estero e il 20% in un'altra regione italiana. La retribuzione, primo fattore di scelta per oltre il 60%. Più di un terzo (34,9%) ha l'ambizione di fare il libero professionista. Indagine Acli Roma e Cisl Roma e Rieti, in collaborazione con l'Iref

BALLOTTAGGIO; ACLI ROMA E CISL ROMA-RIETI: IL 52% DEI VENTENNI ROMANI IN FUGA DALLA POLITICA, PRIMA EMERGENZA IL LAVORO PER IL 54,2%

10/06/2016



Il **52,6%** dei giovani romani è informato sui temi dell'attualità politica, ma preferisce non impegnarsi in prima persona. Il motivo è chiaro: se si domanda loro quali siano i sentimenti provati pensando alla politica, "rabbia", "disgusto" e "sconforto" ottengono percentuali di risposta comprese tra il **36,3%** e il **39,3%**; il primo sentimento positivo è la "speranza" ma solo per il **17,8%** degli intervistati.

È quanto emerge dall'indagine promossa nell'ambito del progetto **"Job to Go, il lavoro svolta!"** e realizzata dalle **Acli provinciali di Roma e dalla Cisl di Roma Capitale e Rieti** con la collaborazione scientifica dell'Iref e realizzata su un campione di **1029 ragazzi romani di età compresa tra i 16 e i 29 anni** (54,4% ragazze, il 45,6% ragazzi). L'età media del campione è molto bassa: **21 anni**. Sotto il profilo della residenza: 9 intervistati su 10 abitano a Roma.

Dalla ricerca emerge che i ragazzi romani sono in fuga dalla politica (solo il **4,9%** ha dichiarato di esserne appassionato). Su questo crescente distacco pesano il senso di diffusa incertezza e le vicende politiche e giudiziarie che hanno caratterizzato il panorama politico romano degli ultimi anni, ma soprattutto l'attenzione che i giovani pongono al tema del lavoro e di conseguenza al loro futuro.

In tale contesto, si è chiesto ai ragazzi romani di manifestare il proprio accordo (usando una scala da uno a dieci) rispetto alla frase "il lavoro deve essere un piacere", il valore mediano ottenuto è 7,3.

Un altro dato significativo del dossier dice che il **78%** dei giovani romani è disposto a trasferirsi fuori dalla regione pur di trovare un impiego. In tale ambito il **58%** andrebbe anche all'estero, il **20%** si trasferirebbe solo in un'altra regione italiana. Il **33%**, invece, si dichiara disponibile a fare un lavoro per il quale non si è studiato (tale percentuale sale al **41%** i giovani di sesso maschile tra i 25 e i 29 anni, mentre scende al **26%** tra le ragazze under 25). Infine, quasi un intervistato su quattro (**23,7%**) sarebbe disponibile a lavorare "in nero".

Comunque l'interesse per il lavoro in sé è stato indicato dal **54,2%** degli intervistati; l'uso delle proprie capacità dal **23,2%**, la possibilità di accrescere le competenze professionali, l'utilità sociale del lavoro e l'espressione della propria creatività ottengono, rispettivamente, il **18,3%**, il **13,8%** e il **12,2%**. C'è da dire che a fronte di questa connotazione espressiva e centrata sulla realizzazione personale è presente anche un forte orientamento "strumentale". Difatti il **60,2%** degli intervistati ritiene importante la retribuzione, il 33,2% la stabilità del posto di lavoro e il **21%** la possibilità di fare carriera.

I giovani sono disillusi e credono sempre meno nel posto fisso a Roma che è ormai una chimera. Più di un terzo (**34,9%**) pensa di fare il libero professionista, **18,5%** l'imprenditore: nel complesso, il lavoro autonomo attrae il **43%** del campione; il lavoro dipendente raccoglie una percentuale simile, ripartita tra il **23,6%** di intervistati che tra dieci anni pensa di fare l'impiegato e solo il **18%** che si vede come dipendente pubblico.

Con una buona dose di realismo, misto a disillusione, secondo il **23,5%** dei giovani contattati per l'indagine oggi per trovare lavoro serve l'aiuto di persone influenti. A questo disincanto occorre aggiungere anche un **12,8%** di intervistati per i quali la cosa più importante è avere fortuna e un **10%** che afferma la necessità di sapersi accontentare.

Per il passaggio alla vita adulta avere un reddito sufficiente è la condizione indispensabile per il **69,2%** degli intervistati; la stabilità del lavoro è invece stata indicata dal **63,5%**. Inoltre, secondo il **65,7%** degli intervistati l'ambito da privilegiare nel campo delle politiche per i giovani è il lavoro. I servizi alle famiglie, la casa e il credito non sono percepiti così importanti dal momento che ottengono percentuali attorno al **10%**.

"Un'indagine - spiega **LIDIA BORZI**, presidente delle ACLI di Roma e provincia - condotta incontrando faccia a faccia ognuno degli intervistati è il segno tangibile della volontà di valorizzare il protagonismo attivo dei ragazzi perché fermamente convinti che sia proprio l'ascolto il presupposto per una Buona Politica. Partire dal loro ascolto ci consegna però una grande responsabilità, quella di fermarci a riflettere sui bisogni concreti al fine di orientare il nostro impegno nel territorio e consegnare spunti importanti anche a chi si troverà, tra pochi giorni, a governare questa città."

"I risultati - aggiunge **BORZI** - mostrano chiaramente che c'è un progressivo sfilacciamento del tessuto sociale con un conseguente allontanamento dei giovani dalla politica e cosa ancor più grave, dalla speranza di un futuro. Proprio da questi risultati emerge la necessità di attivare misure puntuali ed idonee per offrire risposte concrete a partire dalla promozione di un'alleanza sul Lavoro, nel segno sussidiarietà circolare, che coinvolga la società civile, i sindacati, le istituzioni e la scuola anche per contrastare la rassegnazione di quel 78% di giovani disposti a lasciare Roma, la regione e addirittura il Paese".

"I risultati emersi dalla ricerca mostrano dati preoccupanti sulla disoccupazione giovanile, il cui tasso a Roma si attesta a fine 2015 a circa il 31,5% - commenta **PAOLO TERRINONI**, segretario generale della Cisl di Roma Capitale e Rieti -. Così come trova conferma anche il problema annoso dei giovani che non studiano, non lavorano e non sono inseriti in nessun percorso formativo, i cosiddetti NEET, un fenomeno che riguarda circa 50.000 famiglie romane. Una complessa situazione di transizione che, se da un lato evidenzia la preoccupazione e l'incertezza che deriva da un precariato generalizzato e un mercato del lavoro sempre più destrutturato, dall'altro rileva un atteggiamento positivo per molti aspetti sul futuro con una grande vitalità dei giovani del nostro territorio. Per questo, è prioritario sostenere con interventi mirati l'innovazione e l'apprendimento continuo promuovendo un incisivo rapporto tra Scuola, Industria, Università e Istituti di Ricerca, per rinsaldare le eccellenze e aiutare lo sviluppo di nuove competenze e professionalità, soprattutto tra le nuove generazioni".